

Non solo Roma: ecco la violenza fascista che viene dal basso

È allarme dopo l'accoltellamento di un ragazzo all'Ostiense
Lo storico: «C'è un clima di destra che favorisce i raid»

di **Eduardo Di Biasi** / Roma

LE CRONACHE degli ultimi due anni sono un campo di battaglia che conta morti e feriti, assalti e agguati che stanno a metà tra l'aggressione politica degli anni 70 e i futili motivi di questi tempi, il controllo di un territorio immateriale, da difendere con le lame

contro chi è diverso. Parenti e amici piangono Renato Biagetti accolto all'uscita di un concerto a Focene (Roma) il 27 agosto del 2006 e Nicola Tomassoli, lasciato a terra dopo un pestaggio skinhead a Verona nella notte tra il 30 aprile e il primo di maggio scorso. Roma rimane colpita dall'assalto di Villa Ada del 28 giugno 2007, dalle cariche alle caserme del novembre successivo, dal raid al circolo Mario Mieli in piena campagna elettorale per le comunali, dall'ultimo episodio di violenza dell'altra notte, l'aggressione dei tre ragazzi che erano usciti dal concerto in memoria di Biagetti.

«Una *puncicata*. Era quello che volevano fare, non una rissa». Partendo da questo assunto investigativo sull'aggressione dell'altra notte a Roma, Ugo Maria Tassinari, l'autore di *Fascisteria* (testo fondamentale su cinquant'anni di neofascismo nel nostro Paese, riedito pochi mesi fa per Sperling & Kupfer), prova a spiegare cosa ci sia alla base di questa violenza cieca, ingiustificata, meno che politica. Dice bene la signora Stefania Zuccari, la madre di Renato Biagetti, quando chiede sicurezza: «Non vogliamo vedere i nostri figli a terra in una pozza di sangue», non perché hanno una militanza politica o mostrano un'appartenenza. Eppure, spiega Tassinari: «Non siamo negli anni Settanta, e nemmeno negli anni Novanta». E articola: «Esiste sicuramente

Tassinari, autore di «Fascisteria», parla di «cani sciolti, emarginati», sempre più difficili da controllare

te una scrematura di fascisti che rifiutano il percorso di reinserimento politico che stanno tentando tutti i gruppi dirigenti dell'area. È naturale che questo percorso trovi resistenze in gruppi umani che hanno sicuramente

degli addentellati fascisti ma che a questo punto non hanno più alcuna caratteristica politica». Siamo davanti a «una destra che mantiene un immaginario e uno stile di vita e di pratiche sociali che sono legate a una tradizione di genere, ma che non ha legami diretti con la politica». Cani sciolti, emarginati, figli di un'appartenenza che vuole essere «dura e pura» che si proclama in lotta contro chi, anche tra le proprie fila, ambisce al salotto buono della politica. Quel salotto che con Berlusconi ha già aperto le porte del Parlamento a chi un tempo si professava fascista: «Vincenzo Piso, Marcello De Angelis, Alessandra Mussolini, Giuseppe Ciarrapico, Marco Rondini, Cristiano De Echer...». Loro sono l'altra faccia della medaglia, «rigurgito marginale dell'area neofascista», che però sta accanto al «diffondersi di comportamenti violenti e xenofobi da parte del Paese profondo in cui non c'è responsabilità diretta della fascisteria, ma che sicuramente esprimono una fortissi-



La manifestazione di solidarietà ai tre ragazzi aggrediti dopo un concerto in ricordo di Renato Biagetti, ucciso da estremisti di destra due anni fa a Roma. Foto Ansa

PRECEDENTI

27 agosto 2006

A Focene, mentre usciva da un concerto sulla spiaggia, viene ucciso con 8 coltellate Renato Biagetti di 26 anni. Nella motivazione della sentenza che condanna due ragazzi di estrema destra non è contenuta alcuna matrice politica dell'omicidio.

28 giugno 2007

Dopo il concerto tenuto dalla Banda Bassotti a Villa Ada, a Roma, scatta il raid fascista contro gli spettatori che si erano recati all'appuntamento dell'Estate Romana. Mesi dopo la polizia arresterà 16 persone, tra cui ultras della Lazio vicini a Forza Nuova.

30 aprile 2008

A Verona alcuni giovani skinheads aggrediscono Nicola Tomassoli, 29 anni, trovando a pretesto la mancata risposta alla richiesta di una sigaretta. Nicola morirà dopo aver passato cinque giorni in coma. Arrestati i cinque giovani aggressori.

30 agosto 2008

Mentre tornavano da un concerto in memoria di Renato Biagetti, al parco Schuster di Roma, tre ragazzi sono stati circondati e aggrediti da una decina di teste rasate armate di catene e coltelli. Fabio, 28 anni, è stato accolto alle gambe.

Mattei: «Col dialogo a sinistra mi faccio dei nemici a destra...»

Il «sopravvissuto di Primavalle» alla Festa del Pd. Violante: «Le Br? Berlinguer sbagliò a chiamarle fascismo rosso»

di **Simone Collini** inviato a Firenze

«ALMENO da una parte gli steccati sono stati tolti». Giampaolo Mattei si dice «contentissimo» di come stanno andando le cose dopo la pubblicazione del suo libro *La notte brucia ancora* (Sperling & Kupfer). Lo presenta in un luogo tutt'altro che neutro, politicamente, come la Festa democratica. «Da parte della destra c'è dell'astio nei miei confronti», confessa poco prima che inizi il dibattito insieme a Luciano Violante, al coautore Giommaria Monti e al direttore responsabile del *Secolo d'Italia* Luciano Lanna, con Walter Verini a fare da conduttore. Ma i malumori per questo suo dialogo che va al di là dei confini tradizionali non lo impediscono. «Il mio obiettivo non è politi-

co, né mi preoccupo di far carriera. Io voglio trovare la verità su quanto accaduto negli anni '70». È in particolare su quanto avvenne la notte del 16 aprile del '73, quando alle tre e mezza un incendio divampò nella sua casa di via Bibbiena, nel quartiere popolare di Primavalle. La madre lo prese, lui che aveva quattro anni, e lo trascinò fuori. Il fratello Stefano, di dieci anni, e il più grande Virgilio, di 22, non ce la fecero e morirono tra le fiamme. «Ho scritto questo libro non per rivendicare o per fare un atto giustizialista. Sono stato fortunato perché mia madre mi ha fatto crescere senza il sentimento di odio verso qualcuno. Però volevo far togliere il marchio della faida interna. Sono tre anni ormai che Lollo ha parlato. È ora di dire tutta la verità». La «faida interna» era la lettura che venne data di una vicenda tutta interna agli ambienti missi-

ni e Lollo è l'ex esponente di Potere operaio che dal Brasile ha confessato in un'intervista di aver portato per un'azione dimostrativa una tanica di benzina, insieme ad altre cinque persone, davanti alla porta dell'appartamento dei Mattei, andandosene però lasciandola inesplosa dopo aver pasticciato con l'innescò. «Solo trovando la verità si possono spegnere le braci che covano sotto la cenere», dice Mattei a chi gli domanda se episodi come quello avvenuto l'altra notte a Roma, con «teste rasate» che hanno picchiato e accolto ragazzi di sini-

«C'è dell'astio nei miei confronti ma io cerco il dialogo per trovare la verità sugli anni '70»



Giampaolo Mattei. Foto Ansa

stra, devono far scattare l'allarme sui riproduttori di una stagione dell'odio. «Si tratta di episodi deprecabili. Serve un appello al mondo politico, perché è il solo che può regolare le leve per risolvere la situazione». Lui il suo l'ha lanciato, così come ha risposto a un altro appello, quello che gli ha rivolto Walter Veltroni: nel febbraio scorso, per la manifestazione di addio

al Campidoglio, Giampaolo Mattei e la madre di Valerio Verbano (diciannovenne di Autonomia operaia assassinato nel 1980) salirono sul palco e, semplicemente, si abbracciarono. «Un atto dovuto», dice oggi Mattei. «Quella madre ancora oggi non sa chi ha ucciso il figlio. In un paese civile la verità deve venire fuori». In un paese civile dovrebbe succedere anche altro, manda a dire. «Fioravanti ha confessato di aver ucciso. Un assassino dovrebbe stare in galera, ma grazie a delle agevolazioni sta fuori. A noi vittime queste agevolazioni fanno male. Così come ci fa male vedere i carnefici parlare, intervistati sui giornali e invitati alle trasmissioni televisive».

L'ex presidente del Senato: «All'epoca molti esponenti di sinistra difesero pregiudizialmente Lollo»

Sapere la verità su quanto avvenuto, ma c'è qualcosa che bisogna fare, oggi, per chiudere con la stagione dell'odio. E Violante, che già in passato si è mostrato tra i più aperturisti con la destra (a cominciare dalle «ragioni dei ragazzi di Salò» evocate da presidente della Camera), dice: «All'epoca molti esponenti di sinistra difesero pregiudizialmente Lollo». I nomi che fa sono quelli di Riccardo Lombardi e Umberto Terracini. Ma il discorso è più esteso, non va limitato a singole personalità perché, dice Violante, «in quegli anni c'era un doppio pregiudizio: la mia parte è innocente». E neanche Enrico Berlinguer ne esce indenne: «Parlò di fascismo rosso, quando iniziarono a venir fuori le Br. Un'espressione sbagliata, perché col fascismo non c'entravano niente».

Fine settimana di tragedie in montagna: morti 6 alpinisti in Piemonte e Trentino

■ Ancora morti sulle montagne. Nell'ultimo fine settimana sono stati sei gli escursionisti morti mentre scalavano pareti rocciose. L'incidente più grave è stato quello della Rocca dell'Abisso, in provincia di Cuneo, dove tre alpinisti sono precipitati da uno dei Torrioni Saragat, una cresta con diverse cime rocciose sul confine italo-francese. Secondo gli esperti, le vie di salita sui Torrioni presentano difficoltà per la qualità della roccia, considerata dagli esperti non del tutto affidabile. Le tre vittime sono Riccardo Semeria, 46 anni, medico di Sanre-

mo, Salvatore Gulifa, di 61, di Ventimiglia, alpinista esperto che ha fatto parte del Corpo nazionale del Soccorso Alpino della Liguria e Orlando Stivali, architetto di 58, residente a Bologna. I tre facevano parte di un gruppo di cinque alpinisti che avevano deciso di intraprendere la scalata dei Torrioni nel pomeriggio di sabato. L'incidente, un volo di duecento metri, è avvenuto sul versante italiano dei Torrioni a oltre 2.300 metri. A dare l'allarme sono stati i due scalatori sopravvissuti ma nebbia e condizioni meteo avevano reso impossibile l'intervento. Solo ieri mattina i corpi dei

tre sono stati recuperati dal Soccorso Alpino che ha calato tecnici e soccorritori con l'elicottero del 118. Ma la scia degli incidenti mortali non si ferma. Un altro escursionista è morto scalando il Gran Pilastrò, nel gruppo della Pale di S. Martino, in Trentino, mentre una donna di 40 anni è morta cadendo in un burrone in provincia di Bolzano. Analogo l'incidente che nel belunese è costata la vita ad un anziano escursionista. Infine, da ieri sera si sta cercando di trarre in salvo una speleologa ferita in una grotta delle Alpi Apuane.

Strade killer: tre vittime under 20 nel Cilento una bimba di 3 anni uccisa in Calabria...

■ Ultimo giorno del weekend consacrato ai grandi rientri dalle vacanze: traffico intenso e qualche coda, ma complessivamente una situazione senza particolari disagi dal punto di vista della viabilità. Numerosi invece gli incidenti, tra cui alcuni mortali, su strade e autostrade italiane nell'ultimo weekend. Nel salernitano tre giovani, tutti attorno ai 20 anni, hanno perso la vita poco dopo le 3 di sabato a causa di un incidente avvenuto sulla statale 517 all'altezza di Buonabitacolo. A bordo di un'Audi, le tre vittime una ragazza e due ragazzi, provenienti da Sapri, si sono scontrati lateralmente con l'auto guidata da un 50enne

rimasto ferito in modo non grave e ricoverato all'ospedale di Polla per accertamenti. E ha un bilancio pesante anche l'ennesimo incidente sulla SS 106 jonica: una bambina di tre anni, figlia di una coppia di cittadini romeni, è morta nello scontro avvenuto nella notte a Corigliano Calabro, all'altezza del bivio Insiti, dove c'è il raddoppio della statale al confine con il comune di Rossano. La bimba si trovava in auto insieme ai genitori e alla sorellina di appena quattro mesi, la macchina condotta dal padre stava svoltando al bivio quando è sopraggiunta un'altra auto che li ha travolti in pieno. Un bambino indiano di 20 mesi è

morto in un incidente stradale accaduto oggi a Fabbriano, nel reggiano. Feriti il padre, un ventisettenne che era alla guida di una Peugeot 307, e tre figli di amici di famiglia, tutti indiani di età compresa fra 13 e 15 anni. L'uomo, abitante a Novellara, li riaccomagnava a casa a Fabbriano. Non finisce qui. Un motociclista ha perso la vita e tre persone sono rimaste ferite in un incidente sulla A8 Milano-Varese, avvenuto la notte scorsa. Sulla A8 all'altezza del km 2 tra bivio A4 e Fiera Milano, verso Varese, si sono scontrate due auto ed una moto. A seguito dell'urto il motociclista è deceduto e tre persone sono rimaste ferite.

INCENDI L'Italia brucia: 151 roghi, soprattutto al Sud

■ Sono stati 151 i roghi che ieri hanno impegnato uomini e mezzi del Corpo forestale dello Stato in tutta Italia: il doppio di quelli registrati ieri l'altro. È ancora al Sud che si registrano i maggiori incendi: dopo la Calabria, che ieri ha avuto 96 roghi, c'è la Campania con 32, il Lazio con 7, la Puglia con 5, Liguria e Toscana con 3. Solo un incendio, invece, in Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Molise e Umbria. Marradi, in provincia di Firenze, un incendio ha causato la morte di un anziano.